

# *Studi Biblici*

## *Salvezza e Libertà*

Ref.:

[www.studibiblici.it/Conferenze/](http://www.studibiblici.it/Conferenze/) A. Maggi  
Roba da preti, Ed. Cittadella editrice, 2007, A. Maggi  
Le cipole di Marta, Ed. Cittadella editrice, 2007, A. Maggi  
L'alternativa Gesù e la sua proposta per l'uomo, Ed. Cittadella editrice, 1989, J. Mateos, F. Camacho  
Simboli di Libertà, Ed. Cittadella editrice, 1983, J. Ma. Castillo  
Il Vangelo di Marco, Ed. Cittadella editrice, 2002, J. Mateos, F. Camacho  
Il Vangelo di Giovanni, Ed. Cittadella editrice, 2000, J. Mateos, F. Camacho  
Dizionario Teologico del Vangelo di Giovanni, Ed. Cittadella editrice, 2003, J. Mateos, J. Barreto

**Note:**



## Salvezza... pg 3

1) Responsabilità dell'uomo... .. pg

2)

Fede... ..



pg 18

## Libertà... .pg 26

1) Il Nuovo Esodo... ..

2) Gesù; l'uomo <sup>pg 28</sup> libero... ..

3) La <sup>pg 38</sup> prassi liberatrice ... ..

4) <sup>pg 471</sup> Peccato e

Morte... ..pg 61

*Note:*

# Salvezza



*Note:*

## Introduzione

La *Salvezza* nei Vangeli si identifica con la *vita che supera la morte, con la vita definitiva*.

Il Dio-amore desidera che tutti gli uomini raggiungano questa vita per sempre e da essa non esclude a nessuno. È l'uomo stesso che, per sua scelta, decide quale sarà la propria sorte.

Nei tre sinottici (Mc, Mt, Lc), nell'episodio dell'uomo ricco, un giudeo chiede a Gesù che cosa debba fare per ottenere la *vita definitiva*. *Gesù enumera le condizioni minimali a questo scopo, che sono leggermente diverse nei tre evangelisti*.

**Note:**

# Salvezza

1) Responsabilità dell'uomo

2) Fede

*Note:*

## Responsabilità dell'uomo

### Marco

**Marco 10:17** Mentre Gesù usciva per la via, un tale accorse e, inginocchiatosi davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare **la vita eterna?** ».

**Marco 10:18** Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo: Dio.

**Marco 10:19** Tu sai i comandamenti: "**Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dire falsa testimonianza; non frodare nessuno; onora tuo padre e tua madre**"».

**Marco 10:20** Ed egli rispose: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia gioventù».

**Marco 10:21** Gesù, guardatolo, l'amò e gli disse: «Una cosa ti manca! Va', vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi».

**Marco 10:22** Ma egli, rattristato da quella parola, se ne andò dolente, perché aveva molti beni.

**Marco 10:23** Gesù, guardatosi attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!».

**Marco 10:24** I discepoli si stupirono di queste sue parole. E Gesù replicò loro: «Figlioli, quanto è difficile [per quelli che confidano nelle ricchezze] entrare nel regno di Dio!

**Marco 10:25** È più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio».

**Note:**

## Responsabilità dell'uomo

In Mc (10:17-19) Gesù cita soltanto i comandamenti di carattere etico, contenuti nel Decalogo (Es 32:16):

*Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare nessuno, onora tuo padre e tua madre"*

### Verso Dio

Es 20:3 Non avere altri dei oltre a me.  
Es 20:4 Non farti scultura, né immagine alcuna...  
Es 20:5 Non ti prostrare davanti a loro... sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano,  
Es 20:6 e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.  
Es 20:7 Non pronunciare il nome del SIGNORE, Dio tuo, invano...  
Es 20:8 Ricordati del giorno del riposo per santificarlo (Settimo giorno = Sabato).

### Verso gli Uomini

**Es 20:12** Onora tuo padre e tua madre...  
**Es 20:13** Non uccidere.  
**Es 20:14** Non commettere adulterio.  
**Es 20:15** Non rubare.  
**Es 20:16** Non attestare il falso contro il tuo prossimo.  
**Es 20:17** Non desiderare ... alcuna cosa del tuo prossimo».

**Note:**

## Responsabilità dell'uomo

### Marco

La condizione per ottenere la vita definitiva è quella di non fare del male a nessuno, manifestazione minima dell'amore; essa corrisponde alla regola di comportamento imposta degli scribi ebrei come compendio della Legge che interpretava il comandamento dell'amore verso il prossimo: *“Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te”* (Lv 19:18).

**Mc insiste sul rispetto per il prossimo, l'uomo non deve contribuire all'incremento dell'ingiustizia del mondo.**

*Note:*

## Responsabilità dell'uomo

### Matteo

In Mt (*Mt 19:16-30*), Gesù aggiunge all'elenco dei comandamenti, quasi identico a quello di Mc, il comandamento riassuntivo (*Lv 19:18*): ***“Amerai il tuo prossimo come te stesso”***. Questo va nella stessa linea interpretativa di Gesù quando dice (*Mt 7: 12*): ***“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”***.

**Matteo 19:16** Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che devo fare di buono per avere **la vita eterna?**»

**Matteo 19:17** Gesù gli rispose: «Perché m'interroggi intorno a ciò che è buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti».

**Matteo 19:18** «Quali?» gli chiese. E Gesù rispose: «Questi: ***Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso.***

**Matteo 19:19** ***Onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso***».

**Note:**

## Responsabilità dell'uomo

### Luca

In Lc (18:18-30), c'è lo stesso atteggiamento che in Mt.

Mt e Lc aggiungono rispetto a Mc una certa attività in favore del prossimo, che non mette in pericolo il proprio benessere. Ma anche Mc, trattando del comandamento principale dell'AT, include più avanti il comandamento dell'amore verso il prossimo (Mc 12:28-31).

**Note:**

## Responsabilità dell'uomo

### Salvezza per i pagani

Questo minimo d'amore, il non essere indifferenti di fronte ai bisogni del prossimo, vale anche per i pagani, come dimostra la scena di Mt (25: 31-46). In realtà si tratta del giudizio delle nazione pagane, di quell'umanità che non conosce il vero Dio, distinta dal popolo ebraico.

Mt dice che ai pagani viene fatta la stessa offerta di salvezza che viene fatta agli ebrei e **che la condizione per ottenere la vita eterna continua ad essere l'amore per il prossimo.**

*Note:*

## Responsabilità dell'uomo

**Mt 25:31** «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. **Mt 25:32** E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; **Mt 25:33** e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. **Mt 25:34** Allora il re dirà a quelli della sua destra: "Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. **Mt 25:35** Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; **Mt 25:36** fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi". **Mt 25:37** Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? **Mt 25:38** Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? **Mt 25:39** Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?" **Mt 25:40** E il re risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me". **Mt 25:41** Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: "Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli! **Mt 25:42** Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; **Mt 25:43** fui straniero e non m'accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione, e non mi visitaste". **Mt 25:44** Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: "Signore, quando ti abbiamo visto aver fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione, e non ti abbiamo assistito? ". **Mt 25:45** Allora risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto non l'avete fatto a uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me". **Mt 25:46** Questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a **vita eterna**».

*Note:*

## Responsabilità dell'uomo

### Salvezza per i pagani

- Paolo afferma la stessa cosa nella lettera ai Romani (*Rm 2:10-15*): *ma gloria, onore e pace a chiunque opera bene; al Giudeo prima e poi al Greco; perché davanti a Dio non c'è favoritismo. Infatti, tutti coloro che hanno peccato senza legge periranno pure senza legge; e tutti coloro che hanno peccato avendo la legge saranno giudicati in base a quella legge; perché non quelli che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che l'osservano saranno giustificati. Infatti quando degli stranieri, che non hanno legge, adempiono per natura le cose richieste dalla legge, essi, che non hanno legge, sono legge a sé stessi; essi dimostrano che quanto la legge comanda è scritto nei loro cuori (*Eb 10:16s; Ger 31:33s*), perché la loro coscienza ne rende testimonianza e i loro pensieri si accusano o anche si scusano a vicenda.*

*Note:*

## Responsabilità dell'uomo

### Salvezza per i pagani

È Paolo stesso a spiegare che cosa intende per legge (Rm 13:8-10) : *Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. Infatti il «non commettere adulterio», «non uccidere», «non rubare», «non concupire» e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso». L'amore non fa nessun male al prossimo; l'amore quindi è l'adempimento della legge.*

*Note:*

## Responsabilità dell'uomo

### Conclusione:

**La salvezza, come identificazione della vita che supera la morte, è possibile con la pratica dell'amore verso l'altro, anche senza che si conosca Gesù.**

La salvezza, però, non è limitata a questo aspetto; la missione di Gesù ha come obiettivo primario il fatto che l'uomo abbia vita prima della morte. Il Dio-amore non si accontenta che l'uomo raggiunga una felicità ultraterrena. La pienezza umana alla quale egli chiama, deve cominciare già in questo mondo. Creare le condizioni che rendano possibile questo, è il compito del gruppo cristiano.

Per questo gli evangelisti insistono anche sul senso di **responsabilità per la comunità cristiana** come tale, come si comprende dai detti di Gesù che chiamano i discepoli *sale della terra* e *luce del mondo* (Mt 5:13-16).

**Note:**

## Responsabilità dell'uomo

Gli scritti del NT garantiscono la certezza della salvezza al cristiano (*Ef* 2:8): ***”Grazie a questa generosità siate già salvati mediante la fede “.***

Di conseguenza scompare il timore di un giudizio futuro (*Rm* 8:32-35. 38-39): ***“egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come è possibile che non ci regali tutto? Chi sarà l'accusatore degli eletti di Dio? Dio, colui che perdona. Chi lo condannerà? Il Messia Gesù, colui che è morto, anzi che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede a nostro favore. Chi potrà privarci dunque dell'amore del Messia?... Io sono infatti persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente né d'avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai privarci dell'amore di Dio, presente nel Messia Gesù, nostro Signore.***

Questa certezza dell'amore di Dio (vedi scheda: *Il Dio di Gesù*) viene pure evidenziata della 1 lettera di Gv (*1 Gv* 4:12): ***Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il suo amore diventa perfetto in noi.***

***Note:***

## Responsabilità dell'uomo

L'incertezza della salvezza, conseguente all'idea di un Dio ambiguo, tormenta l'uomo e paralizza la sua attività. Se egli non si sente sicuro dell'amore di Dio e di conseguenza della propria salvezza futura, concentra i suoi sforzi e le sue energie sulla soluzione di questo problema cruciale. Vive angosciato e ripiegato su se stesso, preoccupandosi del proprio destino. Non trova perciò tempo per donarsi agli altri.

Quando Gesù assicura all'uomo che Dio non rappresenta un problema e che chiunque può sempre contare sul suo amore, distoglie l'uomo da se stesso e lo libera affinché possa dedicare le sue energie ad amare gli altri.

**Note:**

# Salvezza

1) Responsabilità dell'uomo

2) Fede

*Note:*

## Fede

Si studierà questa parola basandosi sul vangelo di Gv. La parola *fede* in greco *pisteuô* - πιστεύω significa: credere, dar fede, dare adesione a qualcuno, aderire, fidarsi/affidarsi. Gv utilizza il verbo *pisteuô* con la preposizione *eis- εἰς* per; così concepire una dinamicità fra soggetto-oggetto. Negli altri sinottici, atti e lettere paoline s'utilizza con più frequenza il sostantivo *pistis-πίστις* che è più indicato per esprimere possesso/stato nel soggetto che non dinamismo soggetto-oggetto.

### Condizione per l'adesione

Si possono distinguere due casi: i) l'avvicinamento spontaneo a Gesù e ii) la risposta al suo invito.

**Avvicinamento spontaneo:** suppone un'opzione previa a favore dell'uomo, che si esprime in maniera diversa:

**Ascoltare il Padre e imparare da lui** (Gv 6:45): vale a dire riconoscere l'amore di Dio per l'uomo e associarglisi nel modo di operare.

**Praticare la lealtà od operare in unione con Dio** (Gv 3:21)

**Voler realizzare il disegno di Dio** (Gv 7:17): Atteggiamento che serve da criterio per valutare la provenienza divina della dottrina di Gesù.

**Accettare le esigenze del Padre proposte da Gesù e custodirne il messaggio** (Gv 17:6; 13:34): quello dell'amore per l'uomo.

**Note:**

## Fede

**Risposta all'invito:** coloro che non hanno effettuato una opzione personale per il proprio profitto e dominio; tale opzione è caratteristica del circolo di potere oppressore. Ciò viene esemplificato in diversi personaggi:

I due discepoli di Giovanni Battista che conoscono la qualità di Gesù, e pertanto l'amore di Dio per l'uomo, seguono Gesù ed entrano nella sua intimità (*Gv 1: 35-39*).

Filippo, ancorato alla mentalità della Legge, che conosce quindi imperfettamente l'amore di Dio per l'uomo (*Gv 14:8s*), non si avvicina spontaneamente ma risponde senza esitare alla chiamata di Gesù (*Gv 1: 43ss*).

L'infermo della piscina, che aveva peccato (*Gv 5:14*) ma non apparteneva al circolo oppressore bensì alla massa degli oppressi, risponde anch'egli alla chiamata.

**Note:**

## Fede

### **Termine dell'adesione**

Il termine dell'adesione è Gesù, in cui si riconosce il Messia e Figlio di Dio (Gv 20:31 cf. Gv 11:27). Tale professione di fede, colloca alla fine del vangelo (Gv 20:31), dopo la morte-esaltazione di Gesù, equivale al riconoscimento che colui che fu respinto e crocifisso dal potere politico-religioso è lo stesso che realizza il disegno di Dio sull'umanità e sulla storia (il Messia), essendo al tempo stesso l'espressione dell'amore del Padre, uguale a lui, che ha ricevuto tutta la sua ricchezza e ne dispone (Figlio = erede universale cfr. Gv 1:14; 3:35), ed è la presenza (Gv 12:45; 14:9) attiva (Gv 5:17.36; 10:37s) del Padre nel mondo.

Significa ratificare il verdetto dato da Dio attraverso lo Spirito:

- i) **Il mondo è nel peccato**: il sistema ingiusto si è eretto a giudicare Gesù e lo ha condannato a morte come criminale (Gv 16:8). Il suo peccato è il peccato del mondo: rifiutarsi di riconoscere il progetto creatore (Gv 16:9 cfr. Gv 1:10)
- ii) **Gesù aveva ragione** (Gv 16:10)
- iii) **Il sistema ingiusto (principe del mondo) ha avuto la sua sentenza**: la testimonianza dello Spirito rivela il sistema come ingiusto (Gv 16:11). La comunità ha la certezza dello Spirito e sente l'appoggio del Padre.

**Note:**

## Fede

### *Fede e Amore*

**Aderire a Gesù significa accettare l'amore che egli offre**, manifestato fino all'estremo nella sua morte (*Gv 13:1*), e **prendere Gesù come modello di vita**, adottando come norma di condotta un amore per l'uomo pari al suo.

Includendo pertanto un'identificazione con la sua persona, manifestata nell'identità di atteggiamento e attività.

Accettando l'amore di Gesù **l'uomo riceve da lui lo Spirito-amore** (*Gv 1:33, battezzare con Spirito Santo*), che gli conferisce la forza di portare a termine il suo proposito e dà stabilità alla sua adesione (Santo = colui che consacra).

La **comunione con Gesù** prodotta dell'unità di Spirito con lui è ciò che si chiama amore (*Gv 14:15*).

**L'adesione sfocia pertanto necessariamente in un amore che compenetra di Gesù e viene tradotto nell'attività dell'amore a favore dell'uomo.**

**Note:**

## Fede

### *Effetti della Fede*

L'adesione a Gesù, data e mantenuta, riceve in risposta il dono dello Spirito. L'azione dello Spirito nell'uomo si esprime in modi molto diversi, definibili come *gli effetti della fede*:

La nascita a una *vita nuova* e definitiva e la capacità di crescita (Gv 1:12s).

Il possesso di *vita definitiva* che porta con sé la risurrezione (Gv 6:40; 11:25s)

La *continua recezione dello Spirito* che si trasforma in sorgente interiore (Gv 6:35; 4:14 Spirito=acqua): la fede/adesione mantenuta pertanto alimentatrice della sorgente dello Spirito, effetto coincidente col risultato del compimento delle "esigenze" di Gesù, che comunicano lo Spirito senza misura (Gv 3:34). L'adesione a Gesù si manifesta nel compimento delle sue esigenze/comandamenti (Gv 14:21).

*L'identificazione con Gesù* per mezzo della partecipazione al medesimo Spirito farà sì che il discepolo continui l'attività di Gesù con opere pari alle sue e anche maggiori (Gv 14:12)

*Restare liberi* dal dominio esercitato attraverso l'ideologia che, occultando l'amore di Dio, acceca l'uomo e lo priva della vita. Cessare di camminare nella tenebra (Gv 12:46; cfr. (Gv 8:12).

**Note:**

## Fede

### *Fede e messaggio*

Gesù è il centro della storia, il datore dello Spirito e della vita; per questo, come precursore, Giovanni Battista appare per rendere testimonianza della vita (il Messia) e affinché attraverso di lui tutti giungano a credere (*Gv 17:20*).

Il messaggio dell'amore per l'uomo è la missione stessa, e non viene esposto soltanto a parole ma con l'attività, dato che –come nel caso di Gesù– l'ultimo argomento per credere sono sempre le opere (*Gv 5:38; 10:37s; 14:11*); ne consegue che quanti credono per l'insegnamento di Gesù non si rifanno alle sue parole ma alle sue opere (*Gv 7:31*).

Le parole suscitano un'adesione (*Gv 8:30*) costituendo una denuncia dell'attività del mondo (*Gv 8:26*), cui si oppone l'attività di Gesù. Egli può parlare in tal modo perchè in lui non c'è peccato (*Gv 8:46*), vale a dire non pratica l'ingiustizia (*Gv 7:18*). Ascoltare il messaggio è lo stesso che prestar fede al Padre che l'ha inviato (*Gv 5:24*).

C'è un progresso nella fede:

Prestar fede alla parola/messaggio di Gesù della promessa di vita (*Gv 4:50*)

Dare adesione alla sua persona constatando la vita che comunica (*Gv 4:53*)

**Note:**

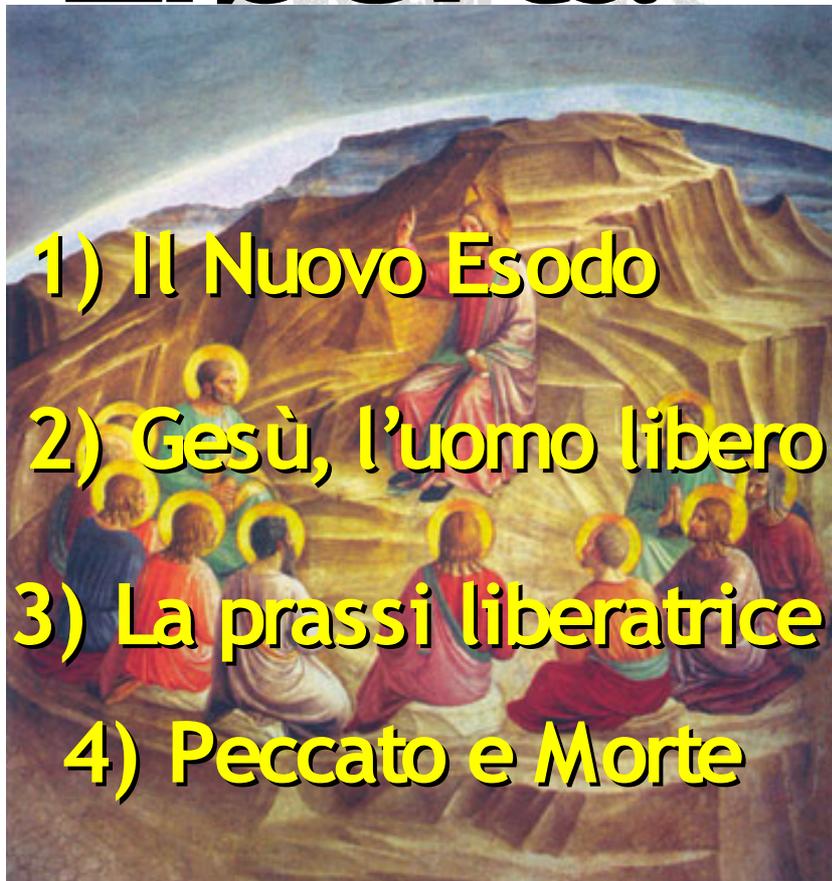
## Fede

Soltanto salva (*possedere la vita che supera la morte*) la **fede/adesione** a Gesù con l'**attività** che comporta attraverso l'amore/Spirito di Dio e non le opere della Legge.

*Rm 1:16s; 3:21-31; Gal 5:6; 2:16; Gc 2:14-26; 1 Tm 4:7-8; 6:17-19; Ap 20:12-13...*

**Note:**

# Libertà



*Note:*

## Introduzione

La libertà ha due aspetti:

- a) L' *essere liberato da* o *liberazione*, che consiste nell'uscire da una situazione negativa.
- b) L' *essere libero per*, che consiste in avere la possibilità di agire secondo la propria convizione.

I vangeli sottolineano con frequenza l' *autorità* di Gesù (*Mc 1:22; 2:10; 11:28*), cioè la sua libertà per agire senza riconoscere i limiti imposti dalla cultura o dalla religione.

Nei vangeli non si trovano le parole *libertà* o *liberazione*. Il verbo *liberare* e l'aggettivo *libero* si trovano solamente in *Gv 8:33-36*. Ciò nonostante i vangeli presentano tutto il messaggio e l'attività di Gesù in chiave di liberazione, usando però per esprimerla la figura dell'esodo, la liberazione per antonomasia nell'AT.

**Note:**

# Libertà

1) Il Nuovo Esodo

2) Gesù, l'uomo libero

3) La prassi liberatrice

4) Peccato e Morte

*Note:*

## Il nuovo esodo

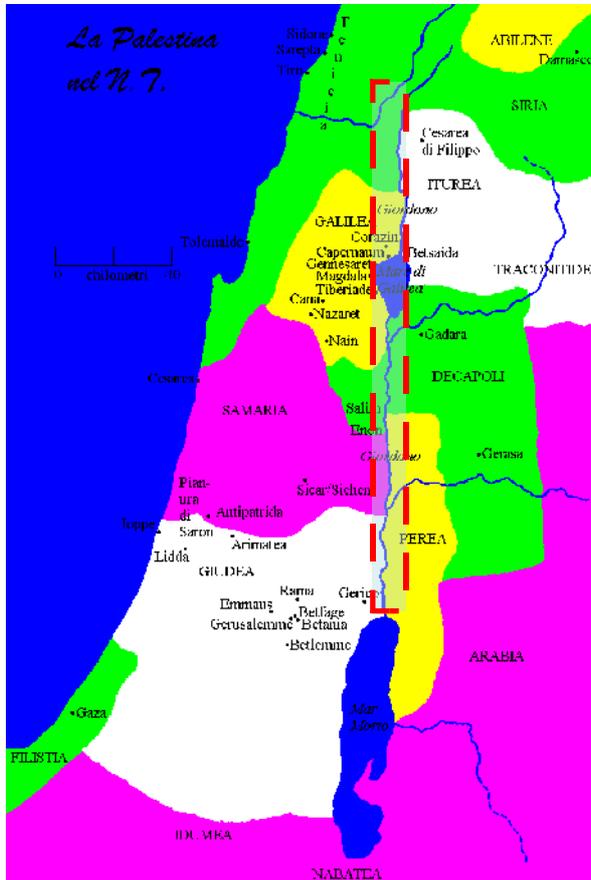
L'esodo comprendeva nell'AT tre tappe:

- i) L'uscita del paese della schiavitù**
- ii) Il cammino attraverso il deserto**
- iii) L'arrivo in una terra promessa**

L'allusione all'esodo compare già nella collocazione di Giovanni Battista nel deserto (*Mc 1:4 apparve Giovanni il battezzatore nel deserto, predicando un battesimo di penitenza per la remissione dei peccati.*) e i testi che vengono citati per presentare la sua figura annunciando l'opera del Messia come realizzazione di un esodo (*Mc 1:2s Conforme a quanto sta scritto in Isaia profeta: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, il quale preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Appianate la via del Signore, rendete dritti i suoi sentieri.*). Moltitudini del paese giudaico escono dalla loro società per rispondere alla chiamata di Giovanni. La società giudaica appare così come la terra d'oppressione dalla quale Dio esorta a uscire per mezzo del profeta (*Mc 1:5 Andavano da lui tutti gli abitanti della regione della Giudea e di Gerusalemme e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, mentre confessavano i loro peccati.*)

**Note:**

## Il nuovo esodo

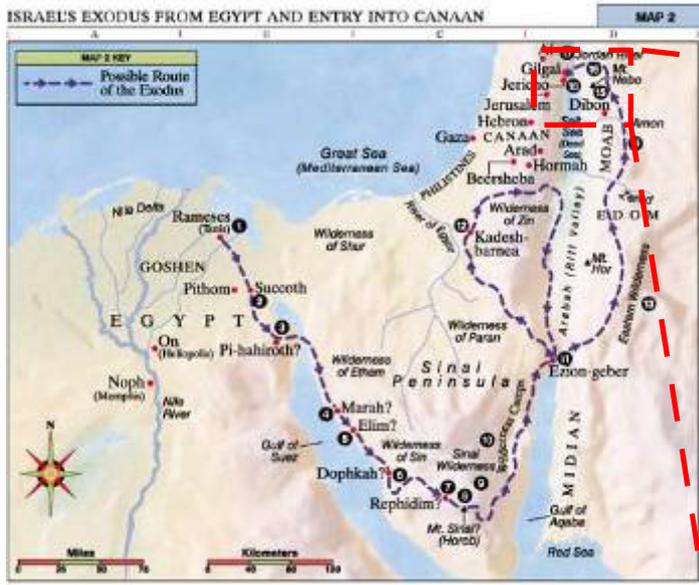


Il fiume Giordano, frontiera dell'antica terra promessa, è il luogo in cui Giovanni amministra il battesimo (*Mc 1:5 E tutto il paese della Giudea e tutti quelli di Gerusalemme accorrevano a lui ed erano da lui battezzati nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.*), e in *Gv 10:40* Gesù passa sull'altra sponda del fiume (*Gv 10:40 Gesù se ne andò di nuovo oltre il Giordano, dove Giovanni da principio battezzava, e là si trattenne.*), come anticamente gli Israeliti (*Dt34:1-4; Gs1:2*) ma in direzione contraria, perchè nella sua realizzazione storica la *terra promessa*, cioè la comunità di Gesù, si collocherà al di fuori del giudaismo.

**Note:**

## Il nuovo esodo

Diverso senso fra l'esodo del popolo d'Israele e quello di Gesù



Esodo di Mosè fino alla terra di Canaan



**Note:**

## Il nuovo esodo

Dopo il suo battesimo, Gesù viene mostrato nel **deserto** (*Mc 1:12s par.*) per **quaranta** giorni (*vedi la scheda: Figure e Simboli -I- e I Numeri nei Vangeli*). Non si tratta di un deserto geografico ma simbolico, come dimostra la qualità dei suoi abitanti (Satana, le fiere, gli angeli). Il deserto è il simbolo la rottura radicale di Gesù con i valori della società che opprime. I quaranta giorni che Gesù vi trascorre rappresentano il periodo della sua vita pubblica, in parallelo con i quarant'anni che Israele passò nel deserto.

In questo modo tutta l'opera di Gesù si presenta come un Esodo liberatore.

In Mt si allude all'esodo di Gesù già dagli episodi dell'infanzia (*Mt 2:15 "Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio"*) ed Erode è descritto con tratti del faraone oppressore (*Mt 2:13.16*).

**Note:**

## Il nuovo esodo

Molti altri particolari dei vangeli sono ispirati da momenti dell'esodo: l'impropria denominazione il mare impiegata da Mt, Mc e Gv per descrivere il lago di Galilea (*Mc 1:16; Mt 13:1; Gv 6:1*) allude al Mar Rosso che Israele attraversò per uscire dalla schiavitù e incamminarsi verso la terra promessa (*vedi la scheda: Figure e Simboli -I-*). In questi evangelisti troviamo che:

<i><b>Terra de schiavitù</b></i>	<i><b>Terra promessa</b></i>
<b>È il paese giudaico, vale a dire l'ideologia del giudaismo e le istituzioni che la incarnano</b>	<b>È la nuova comunità umana oltre le "frontiere" di Israele e le sue categorie.</b>

***Note:***

## Il nuovo esodo

Luca parla dell'esodo definitivo che Gesù deve realizzare partendo da Gerusalemme (*Lc 9:31 i quali, apparsi in gloria, parlavano della sua dipartita che stava per compiersi in Gerusalemme*), alludendo alla sua morte, e di quello che i discepoli devono realizzare nella storia, fuori dall'istituzione giudaica (*At 1:8 Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e Samaria, fino all'estremità della terra*).

**Note:**

## Il nuovo esodo

In alcuni episodi gli evangelisti alludono a testi dell'AT relativi all'esodo dell'Egitto:

<b>Nuovo Testamento</b>	<b>Esodo dall'Egitto</b>
<b>Mc 8:23</b> Egli, <i>preso il cieco per la mano, lo condusse fuori dal villaggio</i> ; gli sputò sugli occhi, pose le mani su di lui, e gli domandò: «Vedi qualche cosa?»	<b>Ger 31:32</b> non come il patto che feci con i loro padri il giorno che <i>li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto</i> : patto che essi violarono, sebbene io fossi loro signore», dice il SIGNORE;
<b>Nuovo Testamento</b>	<b>Esodo della Babilonia</b>
<b>Marco 7:32</b> Condussero da lui un <i>sordo</i> che parlava a stento; e lo pregarono che gli imponesse le mani.	<b>Is 35:5</b> Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e saranno <i>sturati gli orecchi dei sordi</i> ; <b>Is 35:6</b> allora lo zoppo salterà come un cervo e <i>la lingua del muto canterà di gioia</i> ; perché delle acque sgorgheranno nel deserto e dei torrenti nei luoghi solitari;

**Note:**

## Il nuovo esodo

In Gv, la stessa uscita/esodo è simboleggiata dall'espulsione delle pecore, figura del popolo, fuori dal Tempio, centro dell'oppressione religiosa e politica d'Israele (*Gv 2:14s Trovò nel tempio quelli che vendevano buoi, pecore, colombi, e i cambiavalute seduti. Fatta una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori dal tempio, pecore e buoi; sparpagliò il denaro dei cambiavalute, rovesciò le tavole; Gv 10:4 Quando ha messo fuori tutte le sue pecore, va davanti a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.*)

Gesù non pretende di riformare l'istituzione giudaica, radicalmente ingiusta, ma di eliminarne la base, liberando il popolo dalla sua influenza.

**Note:**

## Il nuovo esodo

La tipologia dell'esodo permea tutto il vangelo di Gv. Presenta Gesù come l' «**Agnello di Dio**» (Gv 1:29.36), con la sua duplice funzione:

i) **alimento per il nuovo esodo** (Gv 6:53-56)

<sup>53</sup>Perciò Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico che se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete vita in voi.<sup>54</sup> Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.<sup>55</sup> Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda.<sup>56</sup> Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me, e io in lui.

ii) **liberatore della morte** (Gv 6:39s)

<sup>39</sup> Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno.<sup>40</sup> Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figlio e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Il testo di *Es 12:46* (***Si mangi ogni agnello per intero in una casa. Non portate fuori casa nulla della sua carne e non gli spezzate neanche un osso.***) citato da Gv in relazione a Gesù in croce (Gv 19:36 ***Poiché questo è avvenuto affinché si adempisse la Scrittura: «Nessun osso di lui sarà spezzato».***), allude all'agnello pasquale.

**Note:**

## Il nuovo esodo

Alla manna, alimento degli Israeliti durante la traversata del deserto, che fu chiamata *pane del cielo* (Es 16:4), Gesù contrappone il vero pane del cielo che è egli stesso (Gv 6:51), alimento per il nuovo esodo che, a differenza dell'antico, non finirà con la morte (Gv 6:49s ***I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono. Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia.***)

La trasposizione che fanno gli evangelisti degli elementi dell'antico esodo è degna di rilievo. Il nuovo esodo non consisterà nel trasferimento in un altro luogo, ma nel rifiuto dei principi della società ingiusta: rifiuto che libera l'uomo dall'oppressione che questa esercita.

***Note:***

# Libertà

1) Il Nuovo Esodo

2) Gesù, l'uomo libero

3) La prassi liberatrice

4) Peccato e Morte

*Note:*

## Gesù, l'uomo libero

Nella complessa società in cui vive, dominata dal legalismo, agitata da tensioni ideologiche, con gravi problemi sociali e sottomessa alla dominazione straniera, la figura di Gesù appare come quella di un uomo libero che non si lascia condizionare nè dai presupposti nè dalle circostanze della sua società.

Ha la piena libertà in confronto con:

***I) La Legge mosaica***

***II) Denuncia la condotta dei dirigenti religioso-politici (sommi sacerdoti e anziani) e spirituali (scribi e farisei)***

***Note:***

## Gesù, l'uomo libero

### *I) La Legge mosaica*

Gesù non si cura delle prescrizioni della legge religiosa (*vedi la scheda: Il Dio di Gesù*):

Guarisce in giorno di sabato (*Mc 1:29-31; 3:1-6*)

Difende la libertà dei suoi discepoli contro l'interpretazione farisaica della Legge (*Mc 2:23-28 par.*)

Non rispetta le scrupolose indicazioni riguardo al puro e all'impuro: *i)* né in fatto di cibi (*Mc 7:1-23 ii)* né in fatto di persone (*Mc 1:39-45; 5:25-34*)

Non fa le abluzioni purificatorie rituali prima dei pasti (*Lc 11:37-44*).

Era contro la pratica che proibiva il contatto con gente di malaffare come gli esattori e i miscredenti (*Mc 2:14-17*)

Contro l'emarginazione delle donne (*Lc 8:1-3; Gv 4:27; Lc 7:36-39*)

**Note:**

## Gesù, l'uomo libero

### *I) La Legge mosaica*

6. Contro l'emarginazione delle donne:

Le donne accompagnano a Gesù in un viaggio nella Galilea e aiutano economicamente il gruppo dei discepoli (*Lc 8:1-3*).

In un'altra occasione i suoi stessi discepoli si stupiscono che egli parli con una donna (*Gv 4:27*).

Era inconcepibile che un uomo rispettabile si lasciasse toccare da una donna di malaffare, ma Gesù permette che lo profumi e gli baci i piedi, con il conseguente scandalo del fariseo che lo aveva invitato alla sua mensa (*Lc 7:36-39*)

7. Alle critiche che il suo comportamento con i peccatori suscita, Gesù risponde affermando che tale è il comportamento di Dio nei loro confronti e con ciò annulla il fondamento teologico della condotta dei dotti e dei farisei (*Lc 15: 3-32*).

**Note:**

## Gesù, l'uomo libero

### *I) La Legge mosaica*

8. Gesù non solo rimuove le barriere esistenti nella sua società, ma accetta altresì i pagani che agli occhi degli ebrei erano impuri e perciò gente il cui contatto andava evitato (*Mt 8:5-10*). Gesù li considera più adatti degli stessi Israeliti per la nuova società (*Mt 8:10-12; 22:1-10; Lc 13:28s; 14:15-24; Mc 12:1-12 par.*).

### *II) Denuncia i dirigenti*

1. Gesù denuncia la condotta dei dirigenti religioso-politici e spirituali. La loro ipocrisia, perchè la loro vera motivazione è di procurarsi una reputazione di santità che dia loro potere sul popolo (*Mt 6:1s.5.16*)
2. Gli dice che sono che sono ladri e immorali (*Mt 23:25 e par.; Lc 11:39; Gv 10:1s*)

**Note:**

## Gesù, l'uomo libero

### II) Denuncia i dirigenti

Mette in guardia il popolo contro la loro dottrina, poichè essi non insegnano ciò che Dio ha detto, ma ciò che loro hanno inventato (*Mt 15:3-9; 23:16-22 e par.*)

Denuncia la loro indifferenza per il bene dell'uomo, mentre danno importanza a minuzie religiose (*Mt 23:23s*)

Li accusa di arrivare, con il loro fanatismo, ad assassinare gli inviati da Dio (*Mt 23:29-31*).

Ridicolizza la loro brama di emergere e la solennità del loro abbigliamento, rifiuta i loro titoli e denuncia lo sfruttamento che, con il pretesto della pietà, fanno dei più deboli (*Mt 23:5-10; Mc 12:38-40*)

Chiama i sommi sacerdoti *banditi* (*Mt 21:13 par.*).

Dichiara ai centri di potere che a causa della loro infedeltà a Dio la nazione va verso la rovina (*Mc 12:9 par.*).

**Note:**

## Gesù, l'uomo libero

### *II) Denuncia i dirigenti*

Ai dirigenti sadducei dice che sono più lontani degli esattori e delle prostitute (*Mt 21:28-32*)

Accusa loro, responsabili del Tempio, a disconoscere la Scrittura e la forza di Dio, datore di vita, e a professare un crasso materialismo (*Mc 12: 18-27*).

Quanto l'autorità civile, Gesù non si lascia intimorire dalla pretesa autorità di Pilato, ma lo avverte delle responsabilità che le sue decisioni, in qualità di giudice, comportano (*Gv 19:9-11*).

Dimostra la sua libertà nei confronti del tetrarca Erode chiamandolo *volpe* e negandogli il diritto di disporre della sua vita (*Lc 13:31s*). Di fronte al tribunale di Erode, Gesù non aprirà bocca (*Lc 23:6-9*).

**Note:**

## Gesù, l'uomo libero

### II) Denuncia i dirigenti

Corregge la Legge di Mosè, proponendo una fedeltà a Dio non basata sul suo adempimento, ma sull'amore che procura il bene dell'uomo (*Mt 5:21-48*), giungendo anche ad affermare che lo stesso Mosè aveva tradito il disegno divino (*Mc 10:3-9*).

In una società in cui il pilastro fondamentale era la famiglia, Gesù non considera questa come un valore assoluto; egli non solo rompe con la famiglia (*Mc 3:31-35 par. Mc 6:4*) ma insegna a fare lo stesso quando questa diventi un ostacolo per lo sviluppo dell'uomo o per la creazione della società alternativa (*Lc 14:26 par.*). Infatti il suo messaggio può creare una divisione che spezza i vincoli di sangue (*Mc 13:12; Lc 9:59-62; 12:49-53; Mt 8:21s*)

**Note:**

# Libertà

1) Il Nuovo Esodo

2) Gesù, l'uomo libero

3) La prassi liberatrice

4) Peccato e Morte

*Note:*

## La prassi liberatrice

La spinta liberatrice di Gesù si incentra sulla liberazione ideologica del popolo. Infatti, molto più profonda della sottomissione al potere romano, generatore di evidente oppressione per tutti, era la oppressione determinata da una ideologia religioso-politica che presentava se stessa come avallata dall'autorità di Dio medesimo.

Nel nome di Dio si fomentava:

**I. Il nazionalismo fanatico**

**II. L'emarginazione all'interno della società ebraica**

**III. Si richiedeva la cieca sottomissione all'interpretazione della Legge proposta dai dirigenti.**

**IV. Si inculcava il senso di indegnità e di colpa davanti a Dio.**

**V. Si celebrava un culto alienante e sfruttatore**

**VI. Si impediva ogni libertà e iniziativa, rendendo impossibile lo sviluppo dell'uomo.**

**Note:**

## La prassi liberatrice

### I) Il Nazionalismo

Al nazionalismo fanatico (*Mt 3:8s par.; Mc 11:10; 12:35-37 par.; At 1:6*) Gesù contrappone un universalismo radicale (*Mt 8:11 par.; Mc 4:30-32 par.; 7:24-30 par.; 13:10 par.; 14:9 par.*).

L'antico popolo eletto aveva la missione di essere il centro di attrazione per tutte le nazioni, il nuovo Israele deve ora porsi al servizio dell'umanità intera (*Mt 28:19; At 1:8*).

Gli spiriti immondi e i demoni che appaiono nei vangeli sono immagini di ideologie di violenza: nazionalismo fanatico. Gli esorcismi che Gesù compie rappresentano la liberazione da tali ideologie (*Mc 1:23-28.34; 9:14-29 par.; Lc 11:14*).

**Note:**

## La prassi liberatrice

### II) L'Emarginazione

Nel nome della Legge di Dio si praticava l'emarginazione all'interno della società ebraica (*Mc 1:39-45 par.; 5:24-34 par.*).

Di fronte a questa emarginazione, Gesù nega che Dio imponga emarginazione alcuna e si sforza di eliminarla. È il caso del lebbroso che, in quella società, era l'emarginato per antonomasia; Gesù accetta che gli si avvicini, viola egli stesso la Legge (*Lv 13:44-45*) toccando il lebbroso e dimostra con la guarigione che quell'emarginazione non era voluta da Dio (*Mc 1:39-45*).

Il comportamento di Gesù con i peccatori e con la gente malfamata, che provoca scandalo nei circoli tradizionali (*Mc 2:15-17 par.; Lc 7:36-50*), insegna a distruggere le barriere che una società, per motivi etico-religiosi, sociale e politici, innalza fra diversi gruppi umani. Dio è nemico di ogni discriminazione (*Lc 15:1-32*).

**Note:**

## La prassi liberatrice

### III) *L'Ideologia Oppressiva*

Nel nome della Legge di Dio si richiedeva la cieca sottomissione all'interpretazione della Legge proposta dai dirigenti (*Mc 7:1-13; Lc 13: 14; Gv 7:49*). Di fronte all'imposizione di certe dottrine sulla purificazione, Gesù le qualifica dottrine umane e rivela come gli scribi invalidano il comandamento di Dio.

Contro l'ideologia ufficiale, Gesù suscita lo spirito critico. Il suo insegnamento provoca nel popolo il discredito per i maestri consacrati (*Mc 1:22; Mt 7:28s*), minando così il loro potere e liberando la gente dalla loro influenza.

Contro il criterio ufficiale per determinare ciò che impediva all'uomo di avvicinarsi a Dio basandosi sul contatto fisico con realtà quotidiane come il cibo, Gesù dichiara che ciò che ostacola il rapporto con Dio è il cuore cattivo (*Mt 15:10-14*).

Davanti alla folla riunita nel Tempio, Gesù discredita con durezza le guide spirituali del popolo, mettendo in evidenza la loro falsità e la loro corruzione (*Mt 23:1-33*). Gesù intende aprire gli occhi alla gente, perchè non si lasci ingannare dalle apparenze, ma prenda coscienza della realtà e agisca di conseguenza.

**Note:**

## La prassi liberatrice

### **IV) Indegnità e Colpa**

La distinzione fra puro e impuro che imponeva incessanti riti di purificazione (*Lv 11-15*), e la molteplicità e complessità dei precetti religiosi, creavano nel popolo un profondo senso di indegnità e di colpa di fronte a Dio.

Il rapporto con Dio era continuamente minacciato: perfino fatti fisiologici tanto normali, come la mestruazione (*Lv 15:19-33*) o il parto (*Lv 12*), allontanavano da Dio e obbligavano a purificarsi.

Il disprezzo che gli scribi e i farisei sentivano per la massa del popolo, incapace di essere fedele a tante minuzie nell'osservanza religiosa (*Gv 7:49, Dt 28:15-69*), ritenendo i mali della nazione un castigo di Dio per tale infedeltà, accresceva il senso di colpa.

**Note:**

## La prassi liberatrice

### IV) Indegnità e Colpa

Il passo delle nozze di Cana (*Gv 2:1-11 vedi la scheda: figure e simboli II*) presenta esattamente, in modo figurato, il popolo dell'antica alleanza (*le nozze*) dominato da un senso di colpa (*le sei enormi giare destinate a contenere l'acqua della purificazione*) che gli impedisce l'esperienza dell'amore di Dio (*non hanno vino*). Gesù mostra il vuoto e l'inutilità dei riti purificatori (*le giare non contengono acqua*) e fa assaporare l'amore di Dio (*il vino di qualità, lo Spirito*) che sarà comunicato come frutto della sua morte (*la sua ora*).

Il Dio-amore è tutto il contrario del Dio della Legge; non allontana mai l'uomo da sé, né cessa di offrirgli il suo amore; non umilia l'uomo, ma gli dà dignità, rendendolo simile a sé.

**Note:**

## La prassi liberatrice

### V) *Il culto alienante*

Nel nome della Legge di Dio si celebra un culto alienante e sfruttatore (*Mt 12:7; Mc 11:17 par.; Gv 2:16*).

Il Tempio dispiegava una liturgia sfarzosa grazie all'imposta religiosa annuale, al denaro dei sacrifici e alle donazioni volontarie dei fedeli. Già i profeti avevano denunciato il culto ipocrita che celava l'ingiustizia (*Is 1: 10-17; Ger 7: 1-11*), Gesù va oltre e denuncia il culto stesso come sfruttamento del popolo (*Gv 2:16; Mc 11:17 par.*).

Gesù non compare mai nel vangelo in atto di partecipare alle cerimonie del Tempio; vi si reca, in occasioni delle grandi feste, per istruire le folle che accorrevano da tutta la Palestina e dai paesi stranieri.

**Note:**

## La prassi liberatrice

### V) *Il culto alienante*

Il culto tradizionale umiliava l'uomo perchè accentuava la distanza fra Dio e la sua creatura in modo tale che questa si sentiva piccola e indegna di fronte a Lui; inoltre da molto tempo si era trasformato in culto alienante, poichè separava l'amore per Dio dall'amore per l'uomo (*Mt 5:23s; 12:7*); concentrava i fedeli su Dio senza coinvolgerli in uno sforzo per la giustizia.

Gesù cambia il concetto di culto. Se venerare Dio significa onorarlo, ciò che onora Dio non è la sottomissione dell'uomo ma la somiglianza dell'uomo a Dio come quella del Figlio al Padre. Siccome Dio è forza d'amore (*Gv 4:24, Dio è Spirito*), questa somiglianza si ottiene attraverso l'impegno per procurare il bene dell'umanità. Questo culto non sminuisce l'uomo né lo aliena, al contrario lo eleva e lo fa sviluppare. Il suo esercizio non necessita di spazi sacri, templi (*Gv 4:21*), né richiede momenti particolari: il suo ambito è il mondo ed esso si realizza senza interruzione. Il culto è la vita stessa animata dall'amore (*Gv 4:23*).

**Note:**

## La prassi liberatrice

### VI) Il Legalismo

Nel nome della Legge di Dio si impediva ogni libertà e iniziativa, rendendo impossibile lo sviluppo dell'uomo (*Mc 2:23-26; 3:1-8*).

Attraverso l'insegnamento impartito ogni sabato nella sinagoga, il popolo veniva indottrinato nell'ideologia farisaica dagli scribi di questa tendenza. Gesù frequenta la sinagoga per aprire al popolo, con il suo insegnamento, un orizzonte alternativo e per affermare la possibilità del cambiamento. Inevitabilmente sorge il conflitto: tanto il suo insegnamento quanto le azioni liberatrici esercitate nella sinagoga, che illustrano in modo figurato l'effetto di tale insegnamento, si scontrano in tal modo con gli interessi dell'istituzione (*Mc 3:1-8 par.; Lc 13: 10-17*) o con il fanatismo religioso del popolo da questa dominato (*Mc 1:21-28* l'uomo posseduto da uno spirito immondo; *Mc 6: 1-7 par.* la gente della sua patria).

Tale scontro porta a Gesù essere minacciato di morte (*Mc 3:6; Lc 4: 16-30*).

Le possibilità che apre Gesù all'uomo e l'emancipazione a cui lo invita, risultano insopportabili per un sistema il cui interesse principale è il dominio dell'ideologia e del comportamento (*Gv 5:8-18*)

**Note:**

## La prassi liberatrice

### *VI) Il Legalismo*

Il legalismo propugnato dalla scuola farisaica era il modello di condotta proposto al popolo. La Legge, ampliata da questa scuola con innumerevoli precetti, restringeva ogni iniziativa umana e attanagliava la libertà. L'espressione più forte di questa oppressione era l'osservanza del riposo del sabato o dei giorni festivi (*Es 31:14*). La casistica tessuta intorno ad esso era così assillante che quello che avrebbe dovuto essere un giorno di festa e gioia si era trasformato in un tormento (*Num 15:32-36, Mc 2:23s; 3:2; Gv 5:16*).

Gesù rimprovera ai farisei il loro legalismo dimostrando che, perfino nell'ambito della tradizione dell'AT, il loro rigore interpretativo era in contraddizione con i dati della Scrittura (*Mc 2:23-26 par. cf. 1 Sm 21:1-6*).

**Note:**

## La prassi liberatrice

### VI) Il Legalismo

Gesù enuncia due principi:

I) **valido per l'antica alleanza:** l'uomo non è schiavo del precetto, bensì il precetto venne dato per il bene dell'uomo (Mc 2:27)

II) **valido per la nuova società:** l'Uomo (Uomo = Figlio dell'uomo), arricchito dello Spirito, è, come Dio stesso, al di sopra di ogni precetto (Mc 2:28)

L'*Uomo* (il Figlio dell'uomo) per antonomasia è Gesù, il portatore dello Spirito (Mc 1:10), il Figlio di Dio (Mc 1:11) e la presenza di Dio sulla terra (Gv 1:18). Ma l'espressione include a tutti coloro che partecipano del suo Spirito. In Gesù si rivela la pienezza alla quale è chiamato ogni uomo. Attraverso l'adesione alla sua persona si apre per ciascuno questo orizzonte di pienezza; attraverso di essa viene cancellato il passato peccatore (Eb 8:7-13), si riceve la vita/Sprito (Mc 1:8; Gv 1:3-4) e si raggiunge la libertà (2 Cor 3:17).

## La prassi liberatrice

**Note:**

## VI) *Il Legalismo*

*Figlio dell'uomo* è una locuzione aramaica che significa “individuo umano, uomo”, ma nella forma con articolo, “il Figlio dell'uomo” acquisisce una nota di eccellenza, l'uomo nella sua pienezza”. Nella scena del battesimo (Mc 1:10 par.) si vede che la pienezza umana di Gesù è effetto della comunicazione dello Spirito; l'Uomo, quindi, è colui che, avendo lo Spirito di Dio, ha autorità divina e agisce in nome di Dio sulla terra. Le espressioni *il Figlio di Dio* e *il Figlio dell'uomo/Uomo*, si basano entrambe sul possesso dello Spirito. Sono complementari tra loro ed entrambe designano la condizione divina di Gesù, nella quale culmina la sua condizione umana:

**Il Figlio di Dio:** denota la comunicazione della vita divina e dell'identità di azione con il Padre.

**Il Figlio dell'uomo:** denota la sua origine umana e della pienezza della sua condizione umana.

### La prassi liberatrice

**Note:**

## VI) Il Legalismo

L'espressione *il Figlio dell'uomo* allude al libro di Daniele e, in particolare, al sogno descritto al capitolo 7. Dopo la visione degli imperi simboleggiati da fiere, Daniele vede nel cielo *una figura umana* (Dn 7:13, *come un figlio d'uomo*) al quale Dio dà l'autorità per dominare tutte le nazioni. In Mc, questa espressione designa colui che è Figlio di Dio, quindi, culmine della condizione umana.

Come in Daniele, il contesto in Mc (Mc 2:10) tratta del rapporto dei pagani con il Regno. Ma Gesù si oppone alla visione di Daniele: Dio non concede l'autorità per dominare i pagani, ma come facoltà di perdono (riabilitazione) e comunicazione di vita.

Nel testo di Daniele viene specificato poco dopo (Dn 7:27) che la figura umana (*come figlio d'uomo*) rappresenta una collettività, *il popolo dei santi dell'Altissimo* (= *i consacrati da Dio*), cioè, Israele.

In parallelo, anche *il Figlio dell'uomo* di Mc (Mc 2:10 **Ma, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra autorità di perdonare i peccati**) include in sé una collettività. Anzitutto designa Gesù, l'Uomo-Dio e prototipo di Uomo. Ma la relazione dell'essere e l'autorità dell'uomo con il possesso dello Spirito (Mc 1:10) hanno l'effetto di includere tutti quelli che lo ricevono da lui (Mc 1:8) e costituiscono la nuova umanità.

**Note:**

# Libertà

1) Il Nuovo Esodo

2) Gesù, l'uomo libero

3) La prassi liberatrice

4) Peccato e Morte

*Note:*

## Peccato e Morte

### *Il Peccato*

La liberazione che Gesù realizza interessa una sfera ancora più profonda: quella del peccato, ossia quella della *rottura ancestrale dell'uomo con Dio*.

Concepimento di peccato nella società di Gesù:

- i) Trasgressione della volontà divina, espressa in modo indiscutibile nella Legge di Mosè.
  - ii) Questa concezione del peccato aveva origine nell'idea di Dio come un sovrano che, attraverso i precetti, imponeva la sua volontà ai suoi sudditi.
- Gesù ha stabilito un nuovo rapporto fra Dio e l'uomo, che non era quello di un **Sovrano-Suddito** bensì quello di **Padre-Figlio**, il concetto di peccato doveva inevitabilmente cambiare.

*Note:*

## Peccato e Morte

### *Il Peccato*

Giovanni Battista, riallacciandosi alla predicazione profetica (cfr. *Is 1:17s*), identifica *i peccati* con le ingiustizie contro il prossimo. Allora *peccati* sarebbero le trasgressioni a un comandamento particolare:

***“Amerai il prossimo come te stesso” (Lv19:18)***

Il cambiamento che Giovanni Battista propone, del quale è simbolo il battesimo nell'acqua (*Mc 1:4*), consiste proprio in un mutamento di comportamento che porti a una condotta giusta con gli altri. Gesù fa sua l'esortazione del Battista ponendola come condizione per rendere possibile il regno di Dio (*Mc 1:15*).

L'obiettivo della missione del Battista era la riconciliazione con Dio (*il perdono dei peccati*); per ottenerla, la religione giudaica offriva alcuni mezzi, tra quali i sacrifici di espiazione. Il Battista non li prende in considerazione e invita a un gesto simbolico, il battesimo nel fiume. Il messaggero di Dio prescinde dall'istituzione religiose.

***Note:***

## Peccato e Morte

### *Il Peccato*

Lasciando da parte il bagno come rito di purificazione legale (*Lv 14:8; 15:16-18*), il battesimo o immersione nel giudaismo era usato come simbolo di un cambiamento decisivo nella vita

**Cambiamento religioso:** significava l'abbandono delle pratiche e credenze pagane e l'adesione a quelle giudaiche.

**Cambiamento civile:** per esempio esisteva l'immersione/battesimo che indicava il passaggio dalla schiavitù alla libertà.

Il battesimo/immersione prende il significato della conversione per il Battista. L'immersione, simbolo di morte, è espressione massima di rottura; manifesta la volontà della persona di seppellire il suo passato peccatore (*Mc 1:5*). In questo modo ognuno dimostra di rompere definitivamente con la sua condotta precedente ingiusta per intraprendere una vita nuova.

L'atto esteriore manifesta il cambiamento interiore di comportamento e diventa impegno pubblico di conversione.

Il Battista non si limita a esortare a un pentimento privato, chiede che ognuno si riconosca pubblicamente complice dell'ingiustizia ed esteriorizzi la sua rottura. Si rivolge a tutta la società; ognuno deve riconoscere la sua parte di colpa e rettificare la propria cattiva condotta.

**Note:**

## Peccato e Morte

### *Il Peccato*

Il cambiamento che Giovanni Battista propone, del quale è simbolo il battesimo nell'acqua (*Mc 1:4*), consiste proprio in un mutamento di comportamento che porti a una condotta giusta verso gli altri.

La promessa di cancellare i peccati si trova, per esempio, in *Is 1:16-18*, pur utilizzando un linguaggio religioso. Questo testo di Isaia definisce esattamente il significato della conversione: cessare di compiere il male e imparare ad agire bene. Per perdonare il peccati Dio chiede di cambiare atteggiamento verso l'uomo.

Gesù fa sua l'esortazione del Battista ponendola come condizione per rendere possibile il regno di Dio (*Mc 1:15*).

In questo stadio preliminare si scopre che **la radice del peccato sta nel comportamento** che porta ad agire ingiustamente creando rapporti dannosi all'uomo e guastando la convivenza umana.

**Note:**

## Peccato e Morte

### *Il Peccato*

È evidente che l'adesione a Gesù, che indirizza la vita verso la fedeltà a Dio e all'uomo, pone fine a questa condotta di *peccato*. Nella comunità di Gesù possono esserci errori, mancanze, colpe, inciampi nel cammino intrapreso (*Mt 6:12; Mc 11:25; Lc 11:4*), ma se si producesse un cambiamento di indirizzo che allontanasse da questo cammino, allora l'individuo o la comunità stessa smetterebbe di essere cristiana. Perché, grazie allo Spirito che hanno ricevuto (consacrati), rimangono fundamentalmente fedeli a Dio, procurando il bene degli uomini. Così, nel NT non si chiamano mai i cristiani *peccatori* ma *santi* o *consacrati* (*Rm 1:7; 1 Cor 1:2, 6:1, 14:33; 2 Cor 1:1, 13:12...*).

**Note:**

## Peccato e Morte

### *Il Peccato*

È il vangelo di Gv quello che mette a fuoco *il peccato* da questa prospettiva più profonda, quella del progetto di Dio. **Tutto ciò che impedisce il pieno sviluppo dell'uomo sta nella linea del peccato: l'egoismo, l'oppressione, la fame, l'ignoranza, la privazione della libertà... In una parola: la repressione della vita (Gv 1:4).**

Gv parla del *peccato del mondo*, cioè dell'umanità (Gv 1:29). Questo peccato universale è un'opzione che frustra il progetto di Dio sugli uomini; si realizza nell'adesione ai falsi valori che privano l'uomo della vita, storicamente incarnati nei sistemi sociali o religiosi. Il peccato dell'oppressore consiste nell'imporre questi valori (Gv 1:5, 3:19, *le tenebre*); quello dell'oppresso, nell'accettarli, rinunciando alla pienezza di vita.

La società ingiusta esige sottomissione e gli uomini rinunciano alla propria libertà; essa propone come valori supremi il denaro e il potere e gli uomini fanno propri questi valori adeguando la propria condotta all'ingiustizia del sistema cui sono soggetti; essa inculca un'ideologia che giustifica l'oppressione che esercita, e l'oppresso l'accetta, impedendo le proprie possibilità di sviluppo.

**Note:**

## Peccato e Morte

### *Il Peccato*

Gesù libera l'umanità da questo peccato, comunicando un'esperienza di vita e di libertà (*lo Spirito Gv 1:32s*) che, rivelando all'uomo il valore supremo della vita stessa, lo disinganna nei confronti di tutte le ideologie che la limitano e lo stimola a conseguire la sua pienezza, sviluppando al massimo la sua capacità di amare.

I racconti evangelici di guarigione mostrano in modo figurato la liberazione dal *peccato* (inteso nel significato profondo di privazione di vita) che la parola/messaggio di Gesù offre e realizza. Gli ordini che Gesù dà ad infermi e paralitici (*alzati, cammina, stendi il braccio, prendi il tuo lettuccio...*) esprimono un invito a superare gli ostacoli che impediscono la crescita dell'uomo (la mancanza di libertà e di iniziativa, la dipendenza, la cecità/incomprensione, la Legge che opprime, l'emarginazione...) aprono cioè all'uomo la possibilità di uscire dalla sua condizione, volontaria o involontaria, di peccato/morte.

La risposta positiva a questi ordini conferisce o restituisce all'uomo le facoltà ridotte o atrofizzate per aver condiviso i falsi valori del sistema e lo riconduce alla sua condizione di persona. L'uomo esce così dalla condizione di peccato, e per lui rimane aperto l'orizzonte della sua piena realizzazione.

**Note:**

## Peccato e Morte

### *La Morte*

In relazione con la liberazione dal peccato, si trova la liberazione dalla morte che nel NT è concepita, dal punto di vista teologico, come conseguenza del peccato (*Gv 8:21.24; Rm 6*).

La morte appare così come il risultato dell'ostinazione dell'uomo che, tradendo se stesso, si rifiuta di realizzarsi in conformità al disegno di Dio. Questo disegno offre e garantisce la pienezza di vita; disinteressarsene significa rinunciare alla vita e abbracciare la morte.

La morte può essere concepita in due modi:

- A) come morte in vita**, quella di ogni uomo che nella sua esistenza si lascia inganare dai falsi valori di un sistema oppressore, rinunciando all'esercizio della propria libertà e al dispiegamento della sua capacità di amare.
- B) come morte fisica**, quella che pone fine al processo biologico dell'uomo.

**Note:**

## Peccato e Morte

### **La Morte: a) morte in vita**

I racconti evangelici di guarigione ci mostrano ancora la persona di Gesù e il suo messaggio come liberazione di coloro che, a causa di situazioni di *peccato*, si trovano paralizzati o impediti nel loro processo di crescita personale e possono essere considerati come dei *morti in vita*.

#### ***L'invalido della piscina (Gv 5:1-16)***

La situazione di morte del popolo e l'offerta di vita che Gesù gli fa sono simbolizzati, per esempio, nel vangelo di Gv dalla guarigione dell'invalido della piscina (Gv 5:1-16). Questo individuo che rappresenta la moltitudine del popolo infermo (Gv 5:3), è ridotto all'invalidità a causa della sua opzione (Gv 5:14, *il suo peccato*) in favore dei valori proposti dal sistema/Legge giudaica. Questo popolo ha riposto le sue speranze nelle rivolte popolari che, fomentate da una violenza simile a quella esercitata dal sistema ingiusto, finirebbero, se trionfassero, col riprodurla.

**Note:**

## Peccato e Morte

### *La Morte: a) morte in vita*

Gesù gli offre la guarigione che egli stesso realizza infondendogli la propria forza e dandogli vita (*Spirito*); queste permettono all'uomo/popolo di rialzarsi senza aiuto e di seguire il proprio cammino, vale a dire di uscire dalla condizione di morte nella quale si trovava e scoprire la libertà.

Ordinandogli di prendere il suo lettuccio (*Gv 5:8s*), Gesù lo esorta a rendersi indipendente dell'obbligo (*il precetto del riposo festivo*) imposto dal sistema religioso oppressore, a non riconoscere la sua autorità. La sottomissione all'ideologia religiosa ufficiale lo aveva condotto allo stato di morte descritto come paralisi. Gesù lo invita dunque a rompere con quell'ideologia optando per i valori ad essa contrari.

L'uomo non capisce la portata della rottura che Gesù gli propone. L'evangelista lo fa notare raccontando che Gesù lo incontra più tardi *nel Tempio*, punto centrale dell'istituzione oppressiva (*Gv 5:14*).

**Note:**

## Peccato e Morte

### **La Morte: a) morte in vita**

L'individuo/popolo non si è reso conto che era stata la sua adesione a quel Tempio/istituzione che lo aveva privato della vita. Gesù lo ammonisce di *non peccare più* (Gv 5:14), cioè di non tornare ad integrarsi nel sistema, perché potrebbe ricadere, questa volta senza rimedio, nella situazione precedente che lo porterebbe alla morte definitiva.

### **Il cieco dalla nascita (Gv 9:1-41)**

Gv espone un caso differente nell'episodio del cieco dalla nascita. Si tratta di un morto in vita senza colpa propria (Gv 9:3), di un uomo che ha sempre vissuto in un sistema di oppressione non avendo potuto individuare altra possibilità: l'ideologia del sistema (*le tenebre*) gli ha sempre impedito di riconoscere (Gv 9:1 *cieco dalla nascita*) che cosa significa essere persona.

**Note:**

## Peccato e Morte

### **La Morte: a) morte in vita**

La sua condizione è descritta come immobilità, miseria e dipendenza (*Gv 9:8 mendicante, seduto*). In questo individuo, il cui stato non dipende da alcuna scelta personale, ma solo dalla sua situazione sociale, Gesù risveglia il desiderio vitale assopito, mostrandogli le possibilità dell'uomo; mette davanti i suoi occhi la mèta della crescita umana il cui apice è lo stesso Gesù (*Gv 9:35-39*).

La parola *fango* (*Gv 9:6*) è usata per descrivere la creazione dell'uomo (*Gen 2:7, Gb 10:9; Is 64:7*). Nell'usare il fango, Gesù riproduce simbolicamente tale creazione e utilizza la propria saliva per farlo. A quel tempo - e ancor oggi in certe culture - si pensava che la saliva trasmettesse la propria forza o energia vitale. La forza di Gesù è lo Spirito.

**Note:**

## Peccato e Morte

### **La Morte: a) morte in vita**

L'uomo che scopre queste possibilità è in grado di resistere ad ogni pressione e di opporre la sua esperienza di vita agli argomenti proposti dai dottori della teologia legalista (*Gv 9:13-34*). Egli ora è *adulto* (*Gv 9:21-23*).

L'adesione a Gesù e al suo messaggio fa passare gli uomini dalla morte alla vita (*Gv 5:24*).

**Note:**

## Peccato e Morte

### **La Morte: b) morte fisica**

L'ultima schiavitù dell'uomo e il suo tormento principale è l'essere soggetto alla morte fisica che minaccia di distruggere il suo progetto di vita (*vedi la scheda: la morte*).

#### ***Risurrezione di Lazzaro (Gv 11:1-44)***

Gesù libera anche da questa schiavitù, come mostra l'episodio della risurrezione di Lazzaro (*Gv 11:1-44*). In Gv compare una comunità di amici/discepoli di Gesù, rappresentata da tre personaggi (*Gv 11:1.5 Lazzaro, Maria e Marta*) ma basata ancora sulle categorie del giudaismo.

L'evento della morte risulta loro inspiegabile e non trovano conforto; ci si aspettava che l'azione di Gesù allontanasse definitivamente la morte fisica (*Gv 11: 21.32*). Nell'episodio, Gv spiega la natura della salvezza che Gesù porta: non si tratta di evitare la morte fisica, ma di fornire una qualità di vita che superi questa morte.

**Note:**

## Peccato e Morte

### **La Morte: b) morte fisica**

Gv espone tutto ciò confrontando l'opera di Gesù con la mentalità giudaica delle sorelle, che si manifesta con i tratti seguenti:

Il pianto di Maria per la morte del fratello è uguale a quello dei giudei che non hanno dato l'adesione a Gesù (*Gv 11:33*).

Hanno posto il cadavere in un sepolcro/caverna come quello degli antichi patriarchi (*Gv 11:38 cfr. Gn 49:29-32; 50:13*), credendo che la morte fosse la fine di tutto.

Hanno messo una pietra tombale sull'ingresso del sepolcro (*Gv 11:38*), togliendo al morto qualsiasi speranza immediata di vita.

Marta accenna ai *quattro giorni* e al fetore del cadavere (*Gv 11:39*) e considera la situazione irreversibile

Le braccia e le gambe del defunto sono state legate (*Gv 11:44*) a significare la privazione di attività e di movimento che veniva attribuita alla morte.

Di fronte alla tragedia della morte le sorelle non trovano altro rifugio che la vaga speranza in una risurrezione finale, come professava la dottrina farisaica (*Gv 11:24*).

**Note:**

## Peccato e Morte

### *La Morte: b) morte fisica*

Gesù ci mostra una nuova concezione della morte:

Paragona la morte de Lazzaro al sonno (*Gv 11:11*), volendo significare che, malgrado le apparenze, la vita non si è interrotta.

Il pianto di Gesù è diverso a quello generale (*Gv 11:35*), il verbo utilizzato in greco (gr. *κλαίω*) mostra il dolore per l'assenza fisica dell'amico ma esclude ogni scoramento o mancanza di speranza: il verbo utilizzato per Maria con i giudei (gr. *κλαίω*), lo stesso è adoperato in *Mt 2:18* o *Lc 19:41*.

Egli ordina che la pietra tombale venga rimosa (*Gv 11:39*), lasciando libero l'accesso alla vita (*Gv 11:43*).

Comanda che siano sciolte le bende che legano Lazzaro, perchè egli possa *andarsene* (*Gv 11:44*) al Padre.

Alla vaga speranza di una risurrezione futura oppone la garanzia di vita permanente che l'adesione alla persona di Gesù procura. Egli è la risurrezione e la vita (*Gv 11:25s*).

- Con questo linguaggio figurato l'evangelista vuole dimostrare che una comunità cristiana scoraggiata di fronte alla morte, non ha compreso il tipo di vita che Gesù comunica.

**Note:**

## Peccato e Morte

### **La Morte: b) morte fisica**

A questo riguardo vi è un dato nel vangelo di Gv che potrebbe disorientare. Gesù parla della risurrezione che compierà *l'ultimo giorno* (Gv 6:39s). Ma questa non deve essere confusa con quella attesa dal giudaismo alla fine dei tempi. Per Gv *l'ultimo giorno* è quello della morte di Gesù (Gv 7:37-39); questa sprigiona l'amore/vita (lo Spirito) contenuto in Gesù e lo comunica agli uomini (Gv 19:34, *l'acqua dal costato*).

La comunicazione dello Spirito, vita di Dio stesso, fa sì che l'uomo superi la barriera della morte. Ciò è espresso da Gesù nello stesso vangelo, quando afferma (Gv 8:51) : “**Chi compie il mio messaggio, non saprà mai cosa significa morire**”.

**Note:**

## Peccato e Morte

### **La Morte: b) morte fisica**

- Gesù inizia l'ultima settimana della sua vita tornando a Betània. Nel vangelo si dice “...dov'era Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. Qui gli offrono una cena” (Gv 12:1s).
- A Betània, la cena in onore di Gesù sostituisce il banchetto funebre col quale veniva ricordato il defunto e raffigura la celebrazione eucaristica quale ringraziamento al Signore fonte di vita (Gv 6:54)
- Attraverso la risurrezione di Lazzaro, la comunità ha compreso che l'esistenza del credente non è limitata alla vita fisica, ma prosegue, oltrepassando la soglia della morte, nella sfera di Dio.

Questa realtà viene festeggiata con una cena nella quale Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali (Gv 12:2). In questa cena ogni partecipante compie un'azione:

Marta: *serve*

Maria: *unge*

Giuda: *protesta*

Gesù: *annuncia*

Dei cinque personaggi presenti, l'unico che non fa nulla è Lazzaro.

**Note:**

## Peccato e Morte

### **La Morte: b) morte fisica**

Omettendo il soggetto al quale la cena viene offerta, e che può essere tanto Gesù come Lazzaro (... *Qui gli offrirono una cena, Gv 12:2*), l'evangelista unisce il discepolo al maestro: è la presenza del Signore che rende possibile quella del morto-risucitato, che è nominato solo in relazione a Gesù (... *erano a tavola con lui; lett. sdraiato con lui*).

Una volta che le sue sorelle lo hanno liberato dai lacci della morte, Lazzaro è potuto andare al Padre e ora, unito a Gesù, può essere con lui presente nella comunità, santuario dove si manifesta la gloria del Signore.

**Note:**